

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia san Giorgio, Sesto S. Giovanni

FAMIGLIA
CRISTIANA

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Credere
la vita è un dono

11

**L'ARCIVESCOVO PREGA SUL TETTO DEL
DUOMO DAVANTI ALLA "MADUNINA"**

Preghiera a Maria nei giorni tribolati dal Coronavirus

O mia bela Madunina che te dominet Milan, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. O mia bela Madunina che te dominet Milan, Mater dolorosa, consolatrix afflictorum, conforta con la tua presenza coloro che più soffrono nei nostri ospedali e nelle nostre case: invoca ancora per tutti il dono dello Spirito Consolatore che ti ha consolato. O mia bela Madunina che te dominet Milan, Maria, auxilium Christianorum, sostieni nella fatica i tuoi figli impegnati nella fatica logorante di curare i malati, dona loro forza, pazienza, bontà, salute, pace. O mia bela Madunina che te dominet Milan, Maria, mater amabilis, insegnaci l'arte di renderci amabili, nei momenti dell'apprensione suggerisci le parole buone che incoraggiano, nelle ore della solitudine ispira segni di sollecitudine per coloro che sono troppo afflitti, la delicatezza e il sorriso siano una seminazione di simpatia, nelle decisioni infondi sapienza, nessuno sia così preoccupato per se stesso da difendersi con l'indifferenza, nessuno si senta straniero, abbandonato. O mia bela Madunina che te dominet Milan, Maria, virgo fidelis, incoraggia la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare, la fermezza nella fede, la nostra familiarità con Gesù ci aiuti a riconoscere Dio che è Padre, a rifiutare le immagini di un Dio lontano, indifferente, vendicativo, a credere nel Padre che dona il Suo Spirito per renderci figli nel Figlio, perché credendo abbiamo la vita, la vita eterna. O mia bela Madunina che te dominet Milan, Maria, refugium peccatorum, regina pacis, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati, nessuno si senta dimenticato, non permettere che noi, in questo momento, ci dimentichiamo di coloro che soffrono vicino e lontano, per l'assurdità della guerra, l'ingiustizia insopportabile della miseria, lo scandalo delle malattie che si possono facilmente guarire, la schiavitù delle dipendenze che il vizio, cercat O mia bela Madunina che te dominet Milan, Maria, causa nostrae laetitiae, prepara i nostri cuori alla gioia, perché la benedizione di Dio ci aiuti a essere protagonisti, tutti insieme, da tutte le genti, con ogni lingua, dialetto, cultura e religione di una storia lieta, solidale, semplice, operosa, fiera, perché la nostra terra sia una terra in cui sia O mia bela Madunina che te dominet Milan, prega, benedici, sorridi in questa città, in questa Chiesa Ambrosiana, in questa terra che si affida a te, ora e sempre. Ame



Il Papa all'udienza: "Vicino agli ammalati, grazie a medici, infermieri e volontari"

di M. Michela Nicolais (SIR)

"Ogni persona è chiamata a riscoprire cosa conta veramente, di cosa ha veramente bisogno, cosa fa vivere bene e, nello stesso tempo, cosa sia secondario, e di cosa si possa tranquillamente fare a meno". Un invito che sembra fatto su misura, in tempi di Coronavirus. A rivolgerlo è il Papa, nella prima udienza generale in sette anni di pontificato che non si è svolta né in piazza San Pietro né in Aula Paolo VI e si è conclusa con parole, a braccio, di vicinanza ai malati di Covid-19 e di ringraziamento al personale sanitario che sta fronteggiando l'emergenza sanitaria in atto. Ennesimo appello per la Siria. Un "grazie" al carcere Due Palazzi di Padova per le meditazioni della Via Crucis.

Al termine della prima udienza generale in sette anni di

CONTINUA A PAGINA 2

Dalla prima pagina

pontificato trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca del Palazzo apostolico vaticano – e non in piazza San Pietro o in Aula Paolo VI, per evitare assembramenti e scongiurare i rischi di diffusione del Covid-19, in coordinamento con i provvedimenti varati dalle autorità italiane – il Papa si è rivolto a tutti coloro che soffrono a causa dell'attuale emergenza sanitaria. "Vorrei rivolgermi a tutti gli ammalati col virus, che soffrono la malattia e a tanti che soffrono incertezze sulle proprie malattie", ha esordito Francesco a braccio salutando i fedeli di lingua italiana, come avviene di consueto alla fine dell'appuntamento del mercoledì: "Ringrazio di cuore il personale ausiliario, i medici, gli infermieri, i volontari che in questo momento difficile sono accanto alle persone che soffrono. Ringrazio tutti cristiani, tutti gli uomini e le donne di

Don Marco Recalcati: **«Dentro San Vittore** **in rivolta, tra paura e** **fragilità»**

Il cappellano racconta la protesta scoppiata nel carcere in seguito alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria: «Ho visto grande smarrimento, sia tra i detenuti, sia tra agenti e operatori penitenziari»

di Rita SALERNO



Dopo essere stato parroco di s. Giorgio (come tutti ricordano) da sette anni è al fianco dei detenuti e degli operatori penitenziari del carcere di San Vittore, uno degli istituti di pena dove è scoppiata più aspra la rivolta di chi è dietro le sbarre a seguito delle restrizioni imposte dal decreto governativo per limitare la diffusione del contagio da Coronavirus. Dopo le violente proteste di alcuni gruppi di detenuti asserragliati sul tetto della struttura, il cappellano don Marco Recalcati ha visitato tutti i reparti del penitenziario. Con tutti ha potuto parlare e raccogliere le emozioni provate in una giornata che non esita a definire difficilmente gestibile con un esito, per niente scontato, senza feriti e morti. «La situazione è rientrata, dopo una lunga trattativa guidata dal direttore del carcere e altri operatori della giustizia. Il giorno dopo ho trovato molti detenuti spaventati per quanto è successo. Diversi mi hanno riferito di aver visto fumo salire dal basso fino alla cella e di aver provato una sensazione di panico e di paura di fronte a un evento incontrollabile e imprevedibile. Dall'altra parte c'era lo

buona volontà che pregano per questo momento. Tutti uniti, qualsiasi sia la tradizione religiosa a cui appartengono. Grazie di cuore per questo sforzo". Poi un ennesimo appello, sempre a braccio, per la Siria: "Non vorrei che questo dolore, questa epidemia tanto forte ci faccia dimenticare i poveri siriani, che stanno soffrendo al limite della Grecia e della Turchia. Un popolo sofferente da anni, devono fuggire dalla guerra, dalla fame e dalle malattie. Non dimentichiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle, i tanti bambini che stanno soffrendo lì". "Vi incoraggio ad affrontare ogni situazione, anche la più difficile, con forza, responsabilità e speranza", l'augurio collettivo ai fedeli italiani. Infine, il ringraziamento del Papa alla comunità d'Alcarace Due Palazzi di Padova, incaricata quest'anno di scrivere le meditazioni per la Via Crucis del Venerdì Santo e lodata da Francesco per la "profondità" dei testi, che ieri ha potuto visionare per la prima volta.

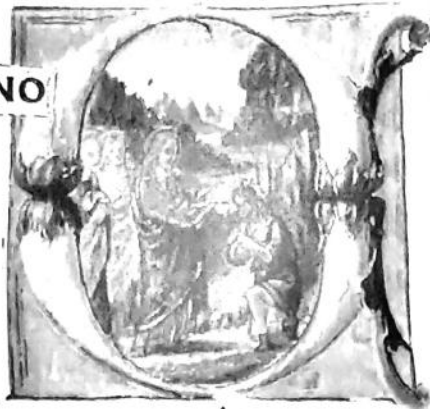
smarrimento e l'amarezza degli operatori penitenziari per un ungo lavoro di attenzione alle persone detenute che viene distrutto in poche ore. Sono qui da sette anni e prima non conoscevo la realtà del carcere dove ho trovato una professionalità e sensibilità da parte di tutti, dalla polizia penitenziaria al personale sanitario, dagli educatori ai tanti volontari».

Che realtà ha conosciuto in concreto?

Tante persone all'esterno vedono il carcere come il luogo dei "cattivi". Un detenuto non va considerato un delinquente *tout court*, spesso siamo in presenza di reati che nascondono grandi fragilità. Sia quando incontri un tossicodipendente, sia quando ti imbatti in un senza fissa dimora, gente che non ha riferimenti familiari esterni. Quello che abbiamo provato è stato un grande smarrimento e una tensione palpabile. Ho ricevuto tante telefonate di familiari preoccupati e di parenti ansiosi di avere notizie. Ho dovuto rassicurare e tranquillizzare di fronte a una rivolta scatenata dalle ordinarie fatiche che si vivono dietro le sbarre, aggravate dalle limitazioni agli incontri con i propri cari in seguito all'emergenza Coronavirus. Direi che è lo smarrimento il sentimento provato da tutti in queste difficili ore, di fronte a questa pesante e violenta reazione che fortunatamente è stata ricomposta.

Il Ministero della Giustizia ha annunciato la fornitura di centomila mascherine per fronteggiare l'emergenza e per consentire una più rapida ripresa dei colloqui dei detenuti con i loro familiari. Una notizia da leggere positivamente?

Non riesco a dare un giudizio pieno, credo che abbiano la loro pertinenza. Sperimento ogni giorno che la realtà del carcere sia tale per cui le condizioni ordinarie sono spesso al limite. Il carcere di San Vittore è particolare perché è un istituto di pena giudiziario, per cui le persone sono all'inizio del loro percorso. Spesso si incontrano fragilità molto marcate di persone che hanno bisogno di stabilità dopo aver affrontato un processo. Qui le indagini sono appena avviate, la persona è appena arrivata, non ha contatti con la sua famiglia di origine e lo stato di ansia che percepisce è ancor più acuito dalle sommarie informazioni che riceve sulla situazione esterna, fatta di un'emergenza sanitaria per un virus sconosciuto che sembra non finire mai. Per chi si affaccia alla realtà carceraria, tutto questo diventa destabilizzante. Soprattutto se non si è abituati al carcere. Certamente l'arrivo delle mascherine permetterà qualche garanzia in più. Posso aggiungere che a San Vittore tutte queste scelte, decisamente faticose, sono state presentate alle commissioni dei detenuti di ogni singolo reparto, spiegando le motivazioni per tutela della salute dei detenuti, ma anche dei familiari.



ANNO A

“IO SONO LA LUCE DEL MONDO”

LETTURA

Es 34,27-35,1

Mosè rimane con il Signore, riceve le due tavole della Testimonianza e il suo viso diviene raggianti.

Letture del libro dell'Esodo

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè: "Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele". Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli

scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore. Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: "Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare".

EPISTOLA

2Cor 3,7-18

Non velati come Mosè, riflettiamo come in uno specchio la gloria del Signore.

Seconda lettera di s. Paolo ap. ai Corinzi

Fratelli, se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che portava alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

IV DOMENICA DI QUARESIMA

DOMENICA "DEL CIECO"

VANGELO

Gv 9,1-38b

Nel segno del cieco nato Gesù si rivela come la vera luce del mondo.

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «E' lui!»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». Ma i Giudei non crederono di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «E' questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

con l'Arcivescovo Mario su

Dom.
16/3

RAI 3

alle ore 11

**PARROCCHIA
SAN GIORGIO**



Decanato di
Sesto San Giovanni
Via Migliorini, 2 (angolo
corso Italia) - 20099
**SESTO SAN GIOVANNI
(Mi)**

Parroco:
don Giovanni Mariano,
3487379681 (telefonare
sempre);
e-mail:
dgm.giovanni@libero.it
(segreteria 02-2482880)

Segreteria Amministrativa:
Tina Perego, 3391305520

Ammalati e Messe di
suffragio: Vittorina
Possamai, 3475957106 e
Felicità Perego,
3495521795

Segreteria Catechismo e
Oratorio: Laura Faita,
3381653910

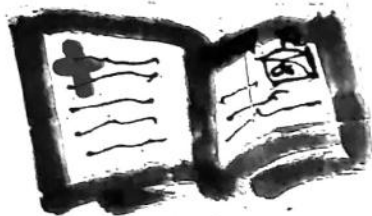
ANNO 2, NUMERO 11

**DAL 15 AL 22
MARZO 2020**

11



**Con l'Arcivescovo, ogni giorno, le
intenzioni di preghiera per la pace**



**LA PAROLA
DI OGNI GIORNO**

16 L	Gen 17,9-16; Sal 118,57-64; Pr 8,12-21; Mt 6,7-15 La mia sorte, Signore, è custodire le tue parole
17 M	Gen 19,12-29; Sal 118,65-72; Pr 8,32-26; Mt 6,16-18 Conservami, Signore, nei tuoi precetti
18 M	Gen 21,7-21; Sal 118,73-80; Pr 10,28-32; Mt 6,19-24 Veri e giusti, Signore, sono i tuoi giudizi
19 G	S. GIUSEPPE, SPOSO DELLA B.V. MARIA (s) Sir 44,23h-45,2a.3d-5d; Sal 15; Eb 11,1-2.7-9.13c.39- 12,2b; Mt 2,19-23 opp. Lc 2,41-49 Tu sei fedele, Signore, alle tue promesse
20 V	Feria aliturgica Lectures nella celebrazione dei Vespri: Dt 4,1-9a; 1Re 8,22-30; Dt 6,4-19; 1Sam 16,1-13a
21 S	Ez 36,16-17a.22-28; Sal 105; 2Cor 6,14b-7,1; Mc 6,6b-13 Salvaci, Signore, nostro Dio
22 D	DOMENICA DEL CIECO - IV di Quaresima A Es 34,27-35,1; Sal 35; 2Cor 3,7-18; Gv 9,1-38b Signore, nella tua luce, vediamo la luce

**CAMMINIAMO
INSIEME**

**Settimanale di
informazione e cultura**

della Parrocchia San Giorgio in Sesto
San Giovanni - **REGISTRATO
PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, al
numero 2/2020.**

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini
2, 20099 SESTO SAN GIOVANNI.
Cell. 0039 3487379681

E-mail: dgm.giovanni@libero.it -
STAMPATO IN PROPRIO